

La sconfitta dei piemontesi

«Neue Rheinische Zeitung» n. 260
31 marzo 1849^a

Colonia, 30 marzo. Il tradimento di Ramorino ha dato i suoi frutti. L'esercito piemontese è stato *completamente sconfitto* presso Novara e respinto verso Borgomanero, ai piedi delle Alpi.¹ Gli austriaci hanno occupato Novara, Vercelli e Trino e la via di Torino è loro aperta.

Mancano per ora informazioni più precise. È però fin da ora accertato che senza Ramorino che ha permesso agli austriaci d'incunearsi tra le varie divisioni piemontesi, e di isolarne così una parte, la vittoria austriaca sarebbe stata impossibile.

Che anche Carlo Alberto abbia tradito è ormai indubitabile. Ma se lo ha fatto soltanto per mezzo di Ramorino o anche in altro modo, non potremo saperlo che più tardi.

Ramorino è quello stesso avventuriero che, dopo una carriera più che equivoca durante la guerra polacca del 1830-31, scomparve con la cassa dei fondi di guerra durante la spedizione di Savoia del 1834,² proprio il giorno in cui la cosa diventava seria. È lo stesso che più tardi a Londra vendette all'ex duca di Brunswick^b un piano di conquista della Germania per mille sterline.

Il solo fatto che si sia ricorsi a un simile cavaliere d'industria dimostra fino a che punto Carlo Alberto, che temeva i repubblicani di Genova e di Torino più degli austriaci, meditasse fin dal principio il tradimento. Che dopo questa disfatta ci si aspetti la rivoluzione e la proclamazione della repubblica a Torino, si vede dal fatto che si cerca di prevenirla con l'abdicazione di Carlo Alberto in favore del suo primogenito^c.

La disfatta dei piemontesi è più importante di tutte le farse imperiali tedesche messe insieme. È la disfatta di tutta la rivoluzione italiana. Dopo la sconfitta del Piemonte, è la volta di Roma e di Firenze.³

Ma se tutti gli indizi non ci ingannano, è appunto questa disfatta della rivoluzione italiana che sarà il segnale dello scoppio della rivoluzione europea. Il popolo francese, parallelamente all'accrescersi del suo asservimento ad opera della controrivoluzione interna, vede avvicinarsi alle sue frontiere la controrivoluzione estera in armi. Alla vittoria di giugno e alla dittatura di Cavaignac a Parigi ha

^a Scritto da Engels tra il 30 marzo e il 3 aprile; pubblicato il 31 marzo, il 1° e il 4 aprile. — ^b Carlo II duca di Brunswick — ^c Vittorio Emanuele II